

# Cancro al seno, 310 casi da gennaio la prevenzione recupera terreno

Grazie allo screening al Centro salute donna di barriera Torino. La direttrice Calza: «L'anno scorso persa una sessantina di diagnosi»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● Sessanta diagnosi di cancro al seno in meno nel 2020 da screening sono state il prezzo da pagare alla pandemia. Anche se al Centro salute donna di piazzale Torino le macchine non si sono mai fermate, ad eccezione della parentesi del lockdown (e, anche lì, pazienti oncologici, pazienti ad alto rischio e urgenze sono sempre state seguite). La buona notizia è che la risposta delle donne piacentine allo screening ha ripreso a crescere, forte anche di una galoppante azione di convocazioni telefoniche. Ventimila mammografie nei primi 9 mesi del 2021 (erano state complessivamente 22mila nel 2019), quasi a livelli pre

# 34

**E' l'età della più giovane paziente a cui è stato diagnostico un tumore al seno nel 2021**

Covid. E 310 tumori al seno scovati, in fase più o meno precoce, nello stesso arco temporale. Ben più di un caso al giorno, «ma ci sono anche dati incoraggianti - dichiara la dottoressa Stefania Calza, alla guida della grande squadra di medici, infermieri, tecnici radiologi e personale di segreteria, che compone il Csd di barriera Torino - grazie ai continui progressi della medicina e agli screening per la diagnosi precoce, la mortalità ha fatto segnare un calo del 6 per cento nel 2020 rispetto al 2015». Il Centro salute donna è tante cose in una sola: è luogo di esame, è diagnosi, è prevenzione, è cura della persona. Il Centro è interventistica (ago aspirato, esami istologici: da gennaio a settembre ne erano stati eseguiti 875, secondo il responsabile Maurizio Rago) ma anche tante

storie. Appena intuibili in controtelaio, tra le pagine di un grande quaderno dove ogni donna che intende farlo, in una stanza gialla-giolasole, appone il suo pensiero. Chi non riceve la lettera di convocazione o la telefonata per fissare l'appuntamento con la mammografia (proprio da ieri è della squadra una nuova risorsa dedicata alle convocazioni) può digitare il numero 051.4206227 (dal lunedì al venerdì, 8,30-16,30) per programmare l'esame. «Lo screening - non si stanca di ripetere la dottoressa Calza - viene effettuato ogni anno alle donne di età tra i 45 e i 49 anni, ogni due anni alle donne dai 50 ai 74 anni», anche se la malattia non va mai in pensione, come ribadisce la collega Marina Biondi (specializzata nella risonanza). «E anche se ormai - interviene la direttrice del Centro salute donna - dai 40 anni la mammografia risulta indicata, e può essere compiuta con la richiesta del medico». Ottobre è rosa, ottobre è il mese della prevenzione, e di questi tempi anche l'edificio di barriera Torino, dove ogni giorno le donne si mettono in fila, si è tinto di rosa. «A Piacenza - spiega la dottoressa Calza - contiamo 310 diagnosi di tumore del seno a fine settembre: la paziente più giovane ha 34 anni, la più anziana 98. Abbiamo anche fatto diagnosi in 3 maschi, il più anziano del 1926». Il team del Csd opera all'interno della Breast Unit dell'Ausl piacentina. «La nostra percentuale di diagnosi è sovrapponibile a quella nazionale: ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55.500 casi di tumore del seno, 55mila nelle donne e 500 negli uomini, con un'incidenza in aumento dello 0,9 per cento ogni anno. Sono numeri - osserva la dottoressa - che rivelano come questa neoplasia sia la più frequente nelle donne, in tutte le fasce d'età: il tumore della mammella colpisce nel corso della vita una donna su otto, e con lei le persone che le stanno vicino». Ottobre è il mese della prevenzione, ma la prevenzione vale da gennaio a dicembre, e poi di nuovo da gennaio.



La squadra del Centro salute donna. In alto, la sede di Barriera Torino illuminata di rosa per il mese della prevenzione

## ADOTTATO UN PROTOCOLLO SPECIALE

**Gene "Jolie", 35 le persone seguite tra loro ci sono anche quattro uomini**

● Il Centro salute donne ha un'attenzione mirata alla donne "mutate", fenomeno divenuto noto al grande pubblico perché la star del cinema Angelina Jolie, in passato, rivelò la sua particolare condizione. «Poniamo particolare attenzione alle pazienti che, per la presenza di più persone malate nello stesso ramo della famiglia, sia materno che paterno, per la presenza in famiglia di un maschio malato, per l'associazione con un tumore delle ovaie o per un tumore di entrambe le mammelle, ci fanno sorgere il dubbio di una mutazione genetica», spiega la dottoressa Stefania Calza.

Quando una persona eredita una mutazione a carico dei geni Brca1 o Brca2, possiede un aumentato rischio di sviluppare, nell'arco della sua vita, un tumore della mammella o dell'ovaio, «questo perché - analizza la direttrice del Centro salute donna - il meccanismo di controllo esercitato da questi geni diventa deficitario. In questo caso le pazienti vengono sottoposte, nel corso di un incontro presso il nostro centro Spoke, a una valutazione più approfondita, che in alcuni casi si conclude con l'invio al Centro di Hub di Parma. Lì può essere effettuato l'esame che evidenzia



La direttrice Stefania Calza

l'eventuale mutazione, i tratta di un semplice prelievo di sangue». Sulla base del risultato la donna viene poi seguita dal Centro piacentino con protocolli particolari che comprendono ecografie ravvicinate e mammografie annuali, e risonanza magnetica. A Piacenza vengono seguite 35 pazienti con mutazione Brca1 e 2, di cui 4 uomini. **sim.seg.**